

«Al Santa Corona mamme e neonati restano senza l'assistenza necessaria»

Brichetto: prima di chiudere un reparto era necessario potenziare i servizi esistenti sul territorio

Silvia Andreetto / PIETRA LIGURE

«Pur comprendendo l'emergenza che stiamo vivendo, resta il fatto che, prima di privare un intero territorio di un reparto fondamentale e attivo come l'Ostetricia e Ginecologia del Santa Corona, si sarebbero dovuti potenziare i servizi sul territorio. E invece, negli ultimi anni, gli ambulatori ginecologici e pediatrici nei Consultori Asl sono stati decimati. Sono rimasti attivi solo ad Albenga e Finale Ligure». Clara Brichetto, presidente del Distretto Socio Sanitario Finalese e ostetrica, da pochi mesi in pensione, si dice allarmata per la decisione di Asl e Alisa di sospendere, seppure temporaneamente, per sei settimane, l'attività di Ginecologia e Ostetricia nel nosocomio piemontese, compreso il Punto Nascite.

«Il fatto che, al Santa Corona, da lunedì resti attivo solo un punto di Pronto Soccorso ginecologico e pediatrico non è sufficiente a garantire la necessaria assistenza alle mamme e ai neonati - aggiunge Brichetto - Di certo le partorienti dovranno essere trasferite a Savona sia in caso di taglio cesareo sia di parto. La donna gravida e il neonato, soprattutto chi non ha bisogno della sanità pubblica, sono persone deboli da tutelare. In questo modo, invece, si mettono a rischio». E aggiunge: «Abbiamo convocato per martedì 10 novembre una Conferenza dei sindaci a cui parteciperanno anche Cgil, Cisl e Uil che, ieri, hanno avanzato la richiesta di un incontro con i sindaci del territorio sulla gestione della sanità ospedaliera e territoriale».

Dura la presa di posizione della Cgil, Cisl e Uil che, visto l'aggravarsi della situazione socio-economica anche nella nostra provincia, ritengono prioritario garantire uno "stato sociale in grado di rispondere alle esigenze di migliaia di cittadini". «La salute, la gestione della sanità ospedaliera e territoriale - hanno sottolineato - risultano tra i temi più importanti e critici. In tale contesto s'inseriscono le forti preoccupazioni derivanti dalla riorganizzazione della rete ospedaliera e dai progressivi interventi di svuotamento degli ospedali della nostra provincia, tra cui la chiusura temporanea del Punto nascite al Santa Corona. Da qui la richiesta di un incontro urgente con la Conferenza dei sindaci del Distretto Finalese». Concludono Cgil e Uil: «L'ennesimo depotenziamento delle strutture di sanità pubblica creerà ulteriori disagi ai cittadini e forte preoccupazione sul Santa Corona, dea di 2° livello».



Il centro di Neonatologia ha continuato a funzionare anche durante l'emergenza

L'ATTIVITÀ GUIDATA DA CINZIA SCARONE NON HA AVUTO TREGUA NEPPURE NEGLI ULTIMI MESI

Centro trombosi, mille in cura «Così resistiamo al Covid»

Luisa Barberis / SAVONA

Oltre mille pazienti presi in carico da un servizio che nemmeno il Covid è mai riuscito a fermare per un solo giorno. Non si è mai stoppata l'attività del Centro trombosi dell'ospedale San Paolo di Savona, fondato il 3 settembre 2000 e che in vent'anni ha effettuato 81.503 visite per un totale di 1.397 pazienti, di cui 758 ancora in terapia. Un servizio fondamentale per le persone che seguono una terapia con farmaci anticoagulanti orali (la cosiddetta cura Tao) in seguito a situazioni gravi come trombosi, embolie polmonari o problemi cardiaci e che, di conseguenza, sono persone fragili da difendere anche dal Covid. Fin dalle prime avvisaglie dell'emergenza il personale si è rimboccato le maniche per non far mancare l'assistenza ai malati.

«I nostri pazienti non sono mai stati soli e continueranno a seguirli con l'attenzione di sempre», assicura la direttrice del centro, Cinzia Scarone. Per otto mesi Scarone è stata sola in prima linea e, quando non è più stato possibile pro-



La stanza della coagulazione dove sono processati i campioni

grammare visite in presenza, il primario della struttura di Laboratorio patologia Clinica, Flavia Lillo, si è subito attivata affinché tutta l'attività fosse dirottata su smartphone, attraverso un numero di telefono dedicato.

«Così sono riuscita a non far mai mancare l'assistenza ai pazienti, in gran parte cronici - continua Scarone - Durante il lockdown ci siamo tenuti in contatto con visite telefoniche e via mail. Poi, da giugno, gli appuntamenti sono ripresi in presenza non appena la si-

tuazione dei contagi è migliorata. Ora l'organico è stato rafforzato da due nuove giovani dottoresse e l'obiettivo resta essere sempre presenti in ambulatorio anche durante questa seconda ondata. La nostra attività è basata anche sull'aspetto umano, oltre che medico: si crea un rapporto di fiducia reciproco tra medico e paziente che non intendiamo spezzare. Nell'ultimo periodo abbiamo seguito 946 persone che hanno bisogno degli anticoagulanti e che per questo monitoriamo ciclicamente».



Cinzia Scarone

Un'attività che ora avrebbe bisogno di spazi più ampi. In questo senso è già stata inoltrata una richiesta alla direzione dell'Asl, in modo da potenziare anche fisicamente il servizio. Nel frattempo, il lavoro prosegue in ambulatorio, oltre che in corsia, dove il personale del centro presta consulenze, visto che tra i ricoverati dell'emergenza Covid si registrano a Savona e in tutta Italia anche un gran numero di pazienti anticoagulati, che hanno bisogno di un monitoraggio continuo delle terapie.

L'esperienza del centro savonese è stata citata anche in congressi nazionali, come quello organizzato a maggio 2019 dalla Società Italiana di Patologia clinica o nei continui confronti con la Federazione centri per la diagnosi della trombosi e la sorveglianza delle terapie antitrombotiche. —